

XVII CONGRESSO NAZIONALE ANPI  
Riccione, 24-27 marzo 2022

Intervento di Ardemia Oriani  
Comitato Provinciale ANPI Milano

In questa fase storica stiamo assistendo ad avvenimenti importanti, di fatto imprevedibili, che ci consegnano sfide importanti:

- **La pandemia**, che ci ripropone il tema della esigibilità del diritto universale alla salute, ma che ci interroga su quando e soprattutto su come usciremo dalla pandemia stessa, se con più o con meno democrazia, e se con più solidarietà o con più egoismo sociale;
- **I mutamenti climatici**, che pongono il problema serio del futuro del mondo, rispetto ai quali si discute ancora poco e del fatto che si fa troppo poco per costruire risposte serie ed incisive volte a difendere il Pianeta;
- **La guerra**. Dopo quasi 80 anni di pace in Europa, frutto della resistenza italiana ed europea che ha sconfitto il nazifascismo, ci troviamo di fronte ad una guerra proprio nel nostro continente. Una guerra terribile, assolutamente da fermare. La guerra in corso in Ucraina, con la grave decisione della Russia di intervenire con una “operazione militare speciale”, così come l’ha definita Putin, interroga tutta la società e le istituzioni su come sia potuta accadere, su perché non ce ne siamo accorti in tempo. Ci pone la necessità di discutere sul ruolo delle istituzioni sovranazionali:
  - L’Europa, e la difficoltà a realizzare il progetto di Ventotene di una Europa unita, profondamente democratica e antifascista.
  - L’ONU, una importante istituzione di carattere mondiale, il cui ruolo nei processi decisionali globali va indubbiamente rafforzato.
- La sicurezza nel nostro continente, e in questo quadro il ruolo della Nato.

Come ANPI diciamo no alla guerra. Vogliamo costruire la pace.

L'obiettivo della pace non può però essere divisivo.

L'ANPI deve e può essere la promotrice di un grande e unitario movimento per la pace.

- **La crisi economica, politica e sociale che sta attraversando l'Italia.**

Ci troviamo in una grave situazione di crisi economica, politica e sociale, destinata ad aumentare, anche a seguito della pandemia e della guerra tra Russia e Ucraina, che mette in difficoltà molte famiglie italiane, accresce la povertà e le differenze sociali.

Preoccupa la crisi della politica, resa particolarmente evidente nelle ultime elezioni del Capo dello Stato.

La crisi di rappresentanza dei partiti, sia di centro destra sia di centrosinistra, rischia di mettere in discussione la democrazia rappresentativa e la stessa democrazia progressiva.

Su tutti questi temi, importanti per il futuro della società e della democrazia italiana, occorre che l'ANPI sia in campo, con la propria autonomia.

Si tratta per la nostra Associazione di una sfida grande.

L'ANPI può dare un contributo forte per il futuro della democrazia del nostro Paese, proprio per i valori della Resistenza di cui è portatrice e l'obiettivo di coerenza tra questi valori e le modalità con cui affrontare le rilevanti problematiche della società odierna.

Questo Congresso ci consegna un'ANPI in crescita, già rinnovata nei territori, con una presenza crescente di giovani e di donne.

I giovani approcciano sempre più all'ANPI per i suoi valori. Stanno entrando nei gruppi dirigenti a livello di territorio.

Le donne sono sensibilmente aumentate nella nostra Associazione.

Ci troviamo con una percentuale di donne iscritte ben superiore in molte realtà territoriali rispetto all'obiettivo del 40% previsto dal Regolamento Nazionale.

Siamo di fronte ad un aumento evidente del numero di donne Presidenti di sezione, e della loro presenza nei Comitati e nelle Presidenze provinciali.

Le donne portano nell'ANPI, così' come fanno nella società, l'obiettivo della libertà femminile, e un punto di vista di genere indispensabile per la definizione della linea politica e degli obiettivi della Associazione.

La crescita della presenza di giovani e donne, come soggetti forti e non semplicemente da tutelare, costituisce indubbiamente un elemento positivo per il consolidamento e il futuro della nostra Associazione, e la sua capacità di stare "in campo" oggi e nel futuro.

È indispensabile però che l'ANPI si dia linee guida chiare, condivise, e una identità riconoscibile e riconosciuta.

Se saremo in grado di fare questo, sicuramente l'ANPI potrà scommettere sul futuro e sulla crescita dei valori di democrazia, pace, uguaglianza, solidarietà e giustizia sociale nell'insieme della società.

## **17° Congresso nazionale Anpi, Palacongressi di Riccione 24/27 Marzo 2022**

Intervento Arch. Jacopo Muzio (Vice presidente Anpi Porta Genova “Raffaele De Grada”, Membro comitato Provinciale di Milano, Coordinatore comitato scientifico Fondazione Corrente Onlus di Milano)

E' un piacere e un onore essere qui per la prima volta all'assemblea nazionale dell'Anpi, una associazione che nei suoi 135000 iscritti, ricordati nell'intervento che condividiamo appieno del nostro presidente Pagliarulo, accoglie un ventaglio di identità e realtà diverse, da sempre fortemente unite nel difendere, e far progredire nel reale, i valori fondanti della nostra Costituzione.

Mai come in questo difficile periodo, a parte i motivi di affetto e famigliari di tanti delegati, ci sentiamo vicini e orgogliosi di essere iscritti all'Anpi, tra le poche realtà in prima linea a difendere i valori della pace di fronte al pericolo nucleare, tema su cui occorre una seria riflessione e battaglia. Il Presidente citava una bella frase di Mahler per inquadrare il ruolo oggi, periodo di transizione anche per la nostra associazione che vede sempre meno partigiani attivi e deve guardare al futuro, “la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri”. Noi vorremmo ricordare anche Tolstoj, russo, che scriveva “non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il fuoco, non si può combattere il male con il male”. Siamo in pochi e criticati in questi giorni difficili a tenere questa rotta, ma in ottima compagnia: Papa Bergoglio - a cui andrebbe data una tessera onoraria dell'Anpi – Emergency, Medecins sans frontiere. Andiamo avanti a difendere le nostre parole di pace e libertà, ma chiamiamo anche le cose con il loro nome: Putin è un dittatore, la Russia vive sotto un Regime. Per noi i partigiani civili sono anche quei Russi che hanno manifestato nelle piazze di Mosca, mettendo a rischio la loro vita e libertà. Dobbiamo dire che è venuto il momento di interrompere le ragioni delle recenti guerre, strumentalmente nutrite da opposti nazionalismi o altrettanto strumentali esportazioni di democrazia: stop all'energia carbon fossile! Tubi di 5000 km che alimentano le nostre case, le nostre attività produttive ed anche questa guerra di potenza pan russa, che stiamo indirettamente finanziando anche noi. L'Italia e l'Europa devono al più presto diventare energeticamente autonomi, con drastici investimenti e nuovi quadri legislativi, guardando unicamente alle energie rinnovabili (come è riuscito a fare, nel giro di pochi anni, il Costa Rica).

Venendo ai nostri territori, Milano e provincia, territori che vedono ancora raduni squadristi al cimitero di Musocco, ai giardini Ramelli, numerosi episodi di discriminazioni e violenza per le strade, vorremmo soffermarci su come a nostro avviso è necessario “custodire il fuoco” dei valori della Resistenza: attraverso la Cultura.

Nei nostri territori sono presenti numerose tracce tangibili del regime fascista, come in tutta Italia, in particolare architetture; il problema si presenta se davanti ad un edificio progettualmente pregevole, come la casa del fascio a Como, progettato da Terragni, ancora oggi c'è chi si ferma, davanti a una classe di studenti di architettura di Milano, per fare il saluto fascista; il problema si presenta anche se vengono continuamente organizzate dalle principali istituzioni culturali mostre di artisti aderenti al regime con debole inquadramento storico. E' necessario sempre ricordare la Storia, un esempio dietro l'angolo: qui vicino alla sede del Congresso Nazionale Anpi, c'è una villa dedicata, da una giunta di centro sinistra, a Mussolini senza nemmeno due righe per raccontare il confinamento di vicini di casa ebrei o una targa dedicata alla tragedia della seconda guerra mondiale. Abbiamo dato per scontato troppe cose e c'è ancora molto lavoro da fare. Dobbiamo certamente chiedere di sciogliere le organizzazioni dichiaratamente fasciste ma al contempo essere consapevoli che così non si rimuovono né le idee, né le persone. Dobbiamo raggiungere quella egemonia culturale che nemmeno i rituali celebrativi rimasti quasi invariati da tre generazioni di “ragazzi” partigiani - da quelli che hanno vissuto in prima persona la Resistenza, ai figli del boom economico, agli “ultimi ragazzi del secolo” - riescono più a consolidare.

Insieme, dobbiamo guardare il nostro futuro attraverso gli occhi di un bambino.

Attraverso concorsi di idee per piazze, monumenti, opere d'arte pubbliche, iniziative con le scuole, dobbiamo stimolare immagini che lascino un ricordo tangibile ed emozionante della nostra storia repubblicana.

A Berlino molti di noi hanno visitato il memoriale dell'Olocausto, appositamente progettato da Libeskind, dopo un concorso di progettazione che ha fatto il giro del mondo, o il monumento alla memoria delle vittime dell'Olocausto di Eisenmann. A Budapest, in Ungheria, patria del compagno che ci ha omaggiato ieri della sua visita, è presente una emozionante scultura "Scarpe sulla riva del Danubio", opera di Pauer, anch'esso esito di un concorso del 2005, che ricorda l'eccidio da parte di nazisti ungheresi di centinaia di ebrei dopo un rastrellamento nel ghetto. C'è la coda per vederlo, e molti sono i disegni di bambini dei nostri giorni lasciati ai piedi del Danubio. A pochi metri di distanza c'è anche il memoriale dell'oppressione russa con i carro armati del 1957, durante l'occupazione dell'Ungheria, un tema quanto mai attuale.

Ora, in occasione del costituendo museo nazionale della Resistenza a Milano, noi speriamo che si tenga conto, anche sotto il profilo formale - visto che caratteristica dell'architettura è la permanenza - delle specificità di Milano, dell'alto valore di una opera che lascerà un segno utile a diffondere conoscenza, ricordo ed anche turismo consapevole; ci auguriamo che si stimolino presso gli enti preposti, concorsi di idee utili a far parlare dell'Anpi e della Resistenza. Resistenza è anche tutela e valorizzazione della storia del territorio attraverso processi partecipativi, concorsuali, incentivi al lavoro ed alla cultura.

Se vogliamo passare il testimone ai giovani, non dobbiamo avere paura di utilizzare i loro mezzi di comunicazione, dominati dalle immagini: dobbiamo semmai progettare e realizzare immagini e racconti visivi efficaci.

A Milano durante il lockdown la sezione Anpi Porta Genova, con la collaborazione di Anpi Barona, ha realizzato un prototipo di "Museo della resistenza a cielo aperto", attraverso la realizzazione di un sito internet e QR code applicati alle lapidi ed ai luoghi della resistenza milanese, da ripercorrere insieme alle scolaresche in occasione del 25 Aprile. Un progetto in fieri, esportabile ovunque ed a basso costo, che è stato presentato alla Comunità Europea, terzo classificato tra oltre mille progetti pervenuti al New European Bauhaus promosso da Ursula von der Leyen; un progetto che ha portato a parlare dell'Anpi e della Resistenza italiana in luoghi dove le sensibilità e percezioni sono anche molto distanti dalla nostra. Vorremmo portare avanti questo progetto unendo le forze con Anpi Parigi, Bruxelles, Madrid e Barcellona. Sarebbe utile che in ambito culturale alla struttura centralizzata organizzativa dell'Anpi, necessaria per il controllo degli indirizzi generali, si accompagnasse una struttura autonoma che possa agire con flessibilità operativa.

Infine vogliamo ricordare la necessaria attenzione che Anpi deve mostrare alla valorizzazione degli archivi storici legati al periodo tra le due guerre, presenti anche a Milano; le tante competenze che quotidianamente portano avanti i valori della nostra Costituzione con creatività, impegno e scarse risorse. La rielaborazione degli archivi, il riportare alla luce temi, storie, voci e immagini che hanno qualcosa di significativo da dire sul contemporaneo significa costruire su solide basi il futuro della nostra identità.

Occorre un grande investimento sulla Cultura per tenere vivo il fuoco della Resistenza, ed anche molta creatività e gioia. Viva la Resistenza, compagni!

*Maurizio Moro , presidente sezione ANPI Garbagnate-Cesate (Milano)*

*Intervento del 25/03/2022 ore 21.40*

Il presidente Pagliarulo nella sua relazione ha definito il nostro impegno *democrazia militante* e allora la carta costituzionale è il nostro riferimento ideale, è il dovere *militante* di sostenere e diffondere quei principi e quei valori che la Costituzione nata dalla Resistenza contiene. E' in questo, credo, che si concretizza il ruolo politico dell'ANPI.

Non siamo un partito e questo è la nostra forza: abbiamo la capacità e l'autorevolezza di confrontarci a viso aperto con tutti , per portare le nostre proposte. Abbiamo il dovere di fare quello che un tempo chiamavamo "controinformazione", per battere il pensiero comune che spinge verso un progressivo svuotamento della democrazia.

Sostenere le ragioni dei diritti del Lavoro contro una precarietà dilagante, le ragioni di una battaglia in difesa dell'ambiente, le ragioni della pace e della riduzione delle spese per gli armamenti, le ragioni di una "cittadinanza attiva" che vuole avere ruolo nelle scelte e capacità di indirizzo nella società: sono argomenti come questi che possono trovare ascolto attento e che sono la cifra del nostro ruolo politico.

In pratica, essere promotori e facilitatori di una rinascita democratica e antifascista deve essere la nostra bussola. L' ANPI ha il dovere della memoria e mettere le corone ai monumenti, presidiare le date del 25Aprile, del 2giugno, resta comunque un impegno importante e che dobbiamo assolutamente mantenere... ma abbiamo, dobbiamo sentire il dovere di essere promotori dei valori della Resistenza, dell'antifascismo nelle differenti istanze della società ... a partire dall'intervento nelle scuole dove dobbiamo andare per fare "memoria storica", cioè unire alla narrazione storica, costruita su fatti e documenti, l'emozione, il sentimento, la forza delle idee che hanno animato le donne e gli uomini protagonisti della lotta di Liberazione.

Raccontare ai ragazzi la Storia che sui libri di testo è spesso sintetizzata in poche righe, parlare di Leggi razziali che non sono, come qualcuno sostiene, un errore del regime ma frutto «naturale» di un sistema violento e intollerante , o di colonialismo parlando del generale Graziani che in Libia si fregiava del titolo di " macellaio degli Arabi" o rammentando che in Etiopia il 19 febbraio si celebra la Giornata della Memoria per ricordare le migliaia di vittime innocenti della repressione fascista (altro che Italiani, brava gente) e magari mostrare nelle classi il video con l'intervista a Indro Montanelli che si vanta di *aver acquistato una moglie di 12 anni*, o parlare della lotta di Liberazione e la storia di quel Beniamino Ortolani a cui è intitolata la via in cui tutti giorni i ragazzi passano per andare a scuola e non sanno che Ortolani era un loro concittadino, partigiano, deportato a Mauthausen e medaglia d'oro della Resistenza... Fare tutto questo non è un semplice esercizio di documentazione, certo indispensabile, ma diventa strumento di riflessione, dibattito e di presa di coscienza. Andare nelle scuole presentandoci come *antifascisti* e parlare della Costituzione dicendo che non siamo né giuristi né professori, ma raccontando dei valori che la Carta esprime ed il cuore e il sentimento di chi si è battuto e sacrificato per quei valori. Per affermare che il fascismo non è un'opinione, ma è un crimine, e non si può essere indifferenti ma bisogna saper scegliere da che parte stare.

A Milano il gruppo AnpiScuola, coordinato da M.Grazia Maffina, ha permesso di confrontare esperienze, condividere idee e proposte operative delle diverse realtà metropolitane in cui si interviene nelle scuole. Verificando come ormai gli interventi, dalle

elementari alle superiori sono una realtà consolidata con progetti che negli anni sono sempre più solidi e apprezzati. C'è una carenza però che è sempre più evidente...e cioè che si sente la mancanza di un indirizzo unitario, di un progetto didattico unitario che sappia dare indirizzi, strumenti e soprattutto formazione. Formazione per chi interviene nelle classi, perché occorre preparazione e studio per parlare a dei bimbi di 10anni piuttosto che agli adolescenti di 16-17 anni. I nostri argomenti, i nostri valori di giustizia, libertà, di pace trovano ascolto e attenzione tra i ragazzi, ... ma non si può improvvisare! La convinzione, l'entusiasmo che portiamo non bastano, dobbiamo saperli portare nel modo giusto, il linguaggio, la forma espositiva sono determinanti quanto i contenuti: non chiedo una scuola-quadri, ma un aiuto, corsi di formazione e materiali di supporto credo siano necessari.

E a proposito di modalità di esposizione e strumenti per raggiungere persone che difficilmente verrebbero ad una conferenza o un incontro su temi come Costituzione e diritti del Lavoro o cose del genere, Voglio portare un esempio che abbiamo sperimentato con successo sul nostro territorio di Garbagnate, di cittadina dell'Hinterland milanese, quando abbiamo organizzato iniziative su diritti costituzionali e arte: unendo docenti di storia dell'arte che illustravano opere come "il Quarto stato di Pellizza da Volpedo" a sindacalisti che hanno parlato di Diritto del lavoro e precarietà, Guernica di Picasso per parlare di Pace e Ripudio della guerra, abbiamo usato l'Accademia di Raffaello per parlare di Diritto al Sapere e la "Lezione di anatomia" di Rembrandt per parlare con Agnoletto di diritto alla Salute.

E riprendendo il tema della *democrazia militante* è sui temi del lavoro e delle precarietà, delle battaglie sulla legalità, sull'emergenza climatica che occorre fare rete con le associazioni, i comitati, con le realtà che sui territori ci sono e si muovono.

E' questo, io penso, il modo per praticare quel **ruolo politico** che affermiamo di voler svolgere per nuova fase della lotta democratica e antifascista, per attuare lo slogan di questo congresso e andare dove ci porta la Costituzione.

Infine sulla guerra in Ucraina, anzi sulle guerre di cui non si parla, sull'invio di armi in Ucraina, sulla Nato, sull'accoglienza ai profughi di tutte le guerre senza distinzioni mi unisco a quanto è stato detto in molti degli interventi che mi hanno preceduto, a partire dalla relazione del presidente Pagliarulo su cui sono pienamente d'accordo.... Per cui non aggiungo altro. Grazie.

## **Intervento di Ivano Taietti al 17° Congresso Nazionale ANPI - Riccione 24/27 marzo 2022.**

Ciao a tutti.

Mi gioco subito una bella citazione, ne ho tre o quattro e mi scuso subito perché ci sarà qualche ingarbuglio, ma vorrei fare una bella "ciciarada" come si dice in Milanese, con tutti voi, "Perché le parole Compagne e Compagni suonino come una carezza, per ricordare chi ha dato tutto e ha pensato che tutto non fosse ancora abbastanza". Questo è Luis Sepulveda.

Allora tempi difficili, l'avete detto tutti, non mi ripeto, però in questi problemi, noi abbiamo la gioia di trovarci, di vederci, di toccarci, Pagliarulo ha detto "non abbracciatevi troppo", io invece ne approfitto di questi giorni per abbracciare tanta gente che era due o tre anni che non vedevo, e ne sono felice, perché mi nutro dei vostri occhi, delle vostre parole, dei vostri abbracci ed quello che mi continua a farmi andare avanti in questa ANPI che spesso e volentieri fa degli scalini che sono più alti di me. Anche se oggi qualcuno mi ha detto "tu devi crescere" e li ho detto ma guarda che sono un metro e novantadue, e crescere più di così non c'è la faccio.

E mi sparo subito un'altra citazione: "Non saremo mai felici finché le cose in cui crediamo saranno diverse dalle cose che facciamo". E questo l'ha detto Ernesto Che Guevara.

Allora io continuo a lavorare, sognare, costruire grazie alla mia famiglia, alle mie radici. Mi hanno ammazzato un nonno a bastonate, i fascisti, mi hanno ucciso uno zio di diciannove anni il 26 aprile del 1945. Non ho studiato tanto, ma ho vissuto in una famiglia di Partigiani, tanto è vero che Boldrini ha rilasciato ai miei una benemerita alla famiglia, per gli aiuti alla Resistenza, qualcuno se li ricorda ancora quelli attestati. Perciò lì è il mio humus, tanto è vero che il mio babbo, mi ha dato la prima tessera ANPI, vi stupirò, che ero un "fiulet", un bambino ed era il 1975. Allora c'erano le tessere ad honorem e il mio babbo che naturalmente era Partigiano, ed era sopravvissuto alla guerra, ha pensato bene di darmi una tessera che era quella lì, ma anche tanti calci nel sedere, e lo ringrazio, grazie Papà.

Pensando ai Partigiani, non posso non pensare che a Carlo Smuraglia ed al suo "schiena dritta, sguardo verso le stelle con dignità e speranza". Carlo che tanti di voi hanno citato, voi sapete io ho un affetto particolare verso Carlo, e lui personalmente me l'ha detto, ed io me ne prendo tutte le responsabilità, Smuraglia è stato un po' usato, e questa cosa mi dispiace, perché non dovremo mai toccare i Partigiani, non dovremo mai, in nessun modo. Allora sempre avanti.

ANPI e la Costituzione che nel senso più laico del termine è la mia Bibbia, ed ho fatto questa riflessione, noi tutti oggi che stiamo facendo questo congresso, abbiamo una visione di come sarà ANPI tra cinque anni, di come saremo tra cinque anni, come saremo noi fisicamente tra cinque anni al prossimo congresso, cosa avremo fatto, cosa avremo regalato, cosa avremo portato avanti, allora si tratta dei giovani e del futuro. E i giovani e il futuro, ad esempio a Milano partono adesso dei furgoni per aiutare la popolazione Ucraina, che poi c'è una storia di un furgone che non capisco, come mai prima era un furgone che portava i Palestinesi, i migranti in Italia era non ben accetto, ed ora invece, bello, tirato a lucido ben accettato e può passare dappertutto, solo perché trasporta gli Ucraini in Italia, ed allora quel furgone lì mi ha chiesto il perché, ma, non ho capito. E per tornare a citare i giovani, butto lì due cose; lo IUS SOLI ad esempio, un pensiero che tante Sezioni hanno portato avanti, e il NO ai CPR, che qualcuno già ieri ha proposto, perché per me è una forma di fascismo, semplice il razzismo è il fascismo.

Io sognavo, e l'ho detto all'inizio, continuo a sognare tante cose, e vorrei dire tante cose, ma poi come solito non ci riesco, sognavo la festa Nazionale ANPI a Milano, poi è arrivato questo "cancer" del Covid e la festa non si è fatta. Perché lì sarebbe stata davvero ulteriore occasione, non solo di confronto dialettico, ma di confronto d'arte di cultura, di festa nel nostro vivere quotidiano, e perciò quando io penso a quella festa Nazionale, e lo dico a voi, sono disponibile, regalatemi amicizia, regalatemi gioia, ma non l'amicizia dei social, quella vera, quella in cui ci si vede, si discute e magari si litiga anche, ma ci si è lì, insieme. E questo è lo scopo che io vedo nell'ANPI.

Allora, armamenti, guerra, non sto a ripetermi, tutti voi l'avete detto, e l'aveva detto Sandro Pertini "si svuotino gli arsenali, si colmino i granai".

E voglio chiudere con un'ulteriore citazione, anche perché un questi giorni siamo su tutti i giornali, e voi sapete quanta fatica avere attenzione dei media, ed ora invece visto che abbiamo una posizione ragionata e unita sulla guerra, siamo su tutti i giornali, e di certo non ci vogliono bene, guardate un po' come cambia la sensazione della stampa e dei media, prima inesistenti ed ora nel occhio del ciclone. Non potevo non concludere senza citare Gino Strada, mi sembra giusto.

E ancora altri papà e altre mamme, io avuto altri tantissimi papà e mamme che sono le Partigiane e i Partigiani ed io da Milanese volevo citare anche Onorina Brambilla Pesce e Giovanni Pesce, che mi hanno insegnato tanto, sono stati parte della mia formazione.

E solo una frase che vi ruberò ancora solo due secondi "Ma una cosa deve essere chiara, il fascismo trova il suo humus culturale nel razzismo, le due cose vanno combattute insieme, dire ai poveri che i loro nemici sono i più poveri e la cosa più antidemocratica e ingiusta che si possa fare" l'ha detto la mia amica... Carla Nespolo.

Chiudo, avete capito che siete un po' la mia famiglia, chiudo davvero e grazie per il tempo e l'attenzione, con una frase, di ringraziamento, una frase, io non studio il Giapponese, ma siccome si è parlato d'Internazionalismo, ed io ho preso un po' d'invidia, vi saluto con una parola giapponese che è KOKORO, che non è una parolaccia, ma che è una parola sola che vuol dire, mente, cuore, considerazione ed attenzione. Grazie davvero, rivediamoci.